

Gentile Presidente,

Con rammarico ci troviamo costretti a rinunciare al Suo graditissimo invito alla 65a Assemblea Nazionale dell'*ANINSEI*, per concomitanti impegni istituzionali precedentemente assunti.

Nel porgere un saluto e un augurio di proficuo sviluppo dei lavori a Lei e ai suoi colleghi riuniti a Pescara nei prossimi giorni, ci permettiamo di ribadire l'attenzione e la sensibilità con cui Scelta Civica per l'Italia guarda al mondo della scuola e dell'istruzione.

Il tema dell'istruzione come diritto fondamentale della persona e, conseguentemente, come necessaria affermazione di una libera scelta di strumenti e metodi da parte dei giovani (alunni o studenti) e delle famiglie è, nella nostra visione e per la nostra esperienza, principio irrinunciabile per lo sviluppo di una società avanzata.

Nello specifico del dibattito nazionale ed europeo sul ruolo dello Stato nella gestione del proprio dovere educativo come primo garante del diritto alla libertà di scelta educativa da parte di tutti i cittadini (*Risoluzione* n. 1904, 4.10.2012 del Parlamento europeo), il nostro gruppo parlamentare intende assumere un impegno culturale e politico perché tale principio possa trasferirsi adeguatamente sul piano legislativo.

Con l'auspicio che possa esservi a breve un'altra occasione di confronto su questi temi, cogliamo l'occasione per inviarLe i nostri migliori saluti

Mario Mauro  
Stefania Giannini

## RELAZIONE

Con la Risoluzione del Consiglio d'Europa, n° 1904 del 4 ottobre 2012, l'Assemblea ribadisce l'affermazione del principio su cui si fonda il sistema educativo dei Paesi membri, almeno sul piano dei valori: il diritto all'istruzione è un diritto umano fondamentale per lo sviluppo dell'individuo e della società.

Il corretto esercizio di tale diritto è parte integrante delle politiche che favoriscono lo sviluppo umano e civile di ciascun cittadino e che concorrono in maniera decisiva alla crescita (anche economica) della comunità.

L'art. 2 del Protocollo addizionale della Convenzione europea dei diritti dell'uomo ne costituisce, com'è noto, il contesto politico e culturale e da esso deriva (o dovrebbe derivare) l'obbligo per tutti gli Stati membri del Consiglio d'Europa di affermare e rispettare il pieno diritto di esercitare una libera scelta educativa, da parte degli alunni (poi studenti), e delle famiglie.

La Risoluzione assolve, pertanto, alla propria funzione di indirizzo, di orientamento e di proposta agli Stati membri nell'ambito di una cultura del pluralismo istituzionale, che ispira le iniziative del Consiglio d'Europa. L'insistenza, a distanza di quasi trent'anni, su un tema importante e delicato come quello del diritto alla libertà di scelta educativa testimonia, in questo come in altri casi (politiche linguistiche e multilinguismo p.es.), che non in tutti i singoli Stati membri si è attuata una pratica legislativa ispirata a tali principi.

L'Italia ne è un esempio. La legislazione italiana ha, infatti, pienamente attuato alcuni criteri importanti per una moderna programmazione e gestione del sistema scolastico nazionale, nel rispetto dell'Art.33 della nostra Costituzione.

Senza dubbio, il diritto all'istruzione di tutti i cittadini è stato inteso e interpretato come una funzione dello Stato e come un servizio erogato prevalentemente dallo Stato. Le conseguenze sono note e tuttora evidenti:

- una scolarizzazione di massa che, pur non privilegiando sempre la qualità, ha progressivamente liberato il Paese dallo spettro dell'analfabetismo primario, nell'arco degli ultimi decenni
- una mancanza di reali opportunità di scelta educativa, che possa essere legittimamente ispirata ai principi di libertà di coscienza e orientamento culturale e filosofico e di ricerca del miglior modello educativo possibile, in termini di competenza e competitività.

La legge Berlinguer (10 marzo 2000 n. 62), si ricorderà bene in questa sede, ha riconosciuto la parità scolastica degli istituti e delle esperienze didattiche presenti nel Paese sul piano giuridico, sulla base dell'art. 1 ("il sistema nazionale di istruzione (...) è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali.")

Tuttavia, solo l'applicazione del principio di sussidiarietà al mondo della scuola, consentirà di trasformare l'enunciazione di un pur nobile principio teorico in quella cultura e quella prassi del pluralismo educativo e formativo, che una società avanzata ormai impone.

Ciò significa, nel concreto, concedere maggiore autonomia finanziaria agli istituti scolastici e rivisitare il sistema di finanziamento e di contribuzione fiscale, permettendo alle famiglie di scegliere a chi destinare le proprie risorse per la formazione dei propri figli. Allo stato attuale, le famiglie italiane che scelgono una scuola paritaria pagano, infatti, due volte: la retta prevista e le tasse già versate nella fiscalità generale.

Da ciò deriva, credo, la raccomandazione agli Stati membri del Consiglio d'Europa, di rendere disponibili fondi sufficienti per un sistema scolastico che sia inclusivo e competitivo.

In sintesi, anche nel campo della scuola e dell'istruzione dobbiamo introdurre e valorizzare due parole chiave: competizione e cooperazione. La competizione stimola condizioni di concorrenza fra scuole e università nel libero mercato internazionale, le migliori università per i migliori studenti, ma soprattutto per ricchi (Harvard è il paradigma noto). La cultura della cooperazione mira all'inclusione sociale: un'istruzione di massa che diventa strumento insostituibile di crescita e di sviluppo, se non è svalutata. I paesi che hanno privilegiato l'uno o l'altro stanno consumando il loro futuro. Per lo sviluppo di una società globale e mobile, con tassi elevati di immigrazione (+15% nel Sud d'Europa dal 2005) e tassi drammaticamente elevati di disoccupazione giovanile (oltre il 20% in tutta l'Eurozona), il sistema della formazione e dell'istruzione devono rispondere ad entrambe le missioni (inclusiva e competitiva) con equilibrio di strumenti, metodi e risorse. Partendo dalla scuola e da una sua rivisitazione coraggiosa e visionaria.

Mario Mauro  
Stefania Giannini